




**MINISTERO DEL LAVORO
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE**
Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione

ISFOL

N. 5 2007
Settembre-Ottobre
ISSN 1592-291X

europa.doc

RASSEGNA DI DOCUMENTAZIONE BIBLIOGRAFICA



SOmmario

Il Tema

I documenti per la valutazione
e il monitoraggio nella programmazione
2007-2013

5

Info.doc

14

Mercato del lavoro e politiche sociali

Politiche e sistemi formativi

Documentazione comunitaria

15

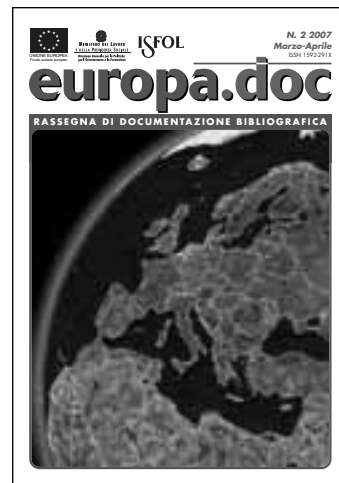
Rassegna bibliografica

21

In libreria

25

europa.doc



Bollettino a cura del CDS Isfol nell'ambito delle attività di assistenza tecnica al piano nazionale di comunicazione sul Fondo sociale europeo a titolarità del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale - Direzione Generale per le politiche per l'orientamento e la formazione - Programma Operativo Nazionale Ob. 3 "AZIONI DI SISTEMA", Misura F.2.

Comitato di redazione:

Chiara Carlucci, Giuseppina Di Iorio, Isabella Pitoni

Hanno collaborato al numero:


**per il tema Francesca Romana Marchionne,
Valeria Cioccolo, Paola Furfaro**

Elaborazione grafica: Rubbettino, Industrie Grafiche ed Editoriali

Chiuso in redazione il: 30-11-2007

Centro di Documentazione Specializzato
ISFOL

Via G.M. Lancisi, 29 - 00161 Roma
Tel. 06.44590634 - Fax 06.44590639
e-mail: comunicazione@isfol.it



Europa.doc è il bollettino di documentazione e di attualità bibliografica sulle politiche comunitarie per la formazione, il lavoro e le politiche sociali, realizzato dall'Isfol nell'ambito delle attività di assistenza tecnica al piano nazionale di comunicazione sul Fondo sociale europeo a titolarità del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale - Direzione Generale per le politiche per l'orientamento e la formazione.

Europa.doc presenta la sua impostazione editoriale volta a dare informazione tecnica, aggiornamenti ed approfondimenti su due tipologie di fonti informative:

- documenti a carattere normativo, tecnico ed informativo realizzati e diffusi dall'Unione europea;
- novità e stato dell'arte nel campo della ricerca scientifica, dell'assistenza tecnica e della gestione delle politiche attive per la formazione ed il lavoro in ambito nazionale e comunitario.

La struttura-base di *Europa.doc* prevede due parti.

La prima focalizza il **tema-chiave di attualità** prescelto per ciascun numero e lo approfondisce attraverso **l'opinione di...**, un contributo originale a carattere tecnico di esperti sugli argomenti oggetto del tema e la presentazione di esperienze applicative locali e/o nazionali nella sezione **Attualità**. L'ulteriore sezione **Navigando in Internet**, quando presente, propone una visita descrittiva ed un suggerimento all'uso di uno o più siti web significativi.

La seconda parte di *Europa.doc* segue un'ottica trasversale ed offre una selezione della più recente documentazione comunitaria e delle novità bibliografiche sulle tematiche di interesse istituzionale. Questo obiettivo è perseguito tramite due sezioni: la **Documentazione comunitaria** - che contiene indicazioni ed abstract delle diverse tipologie di documenti - e la **Rassegna bibliografica**, organizzata intorno ai temi-chiave del Mercato del lavoro e politiche sociali e Politiche e sistemi formativi. Infine, la sezione **In libreria** accoglie la segnalazione dei libri in commercio sui temi di interesse di Istituto.

Europa.doc ha una cadenza bimestrale ed è presente, sotto forma di *download*, sia nel sito ISFOL <www.isfol.it>, sia in <<www.lavoro.gov.it/lavoro/Europalavoro>>.

I documenti per la valutazione e il monitoraggio nella programmazione 2007-2013

La Commissione ha messo a punto una serie di nuovi orientamenti sul monitoraggio e la valutazione dei Fondi strutturali per il periodo 2007-2013. La valutazione ex ante, il primo dei documenti di lavoro, è stata esaminata in Europa.doc. n. 6/2006.

Gli altri *working papers* correlati ai temi del monitoraggio e della valutazione, documenti di orientamento redatti congiuntamente dalla DG REGIO e la DG EMPL verranno di seguito analizzati.

Ci si soffermerà in particolare sul documento n. 5, riguardante la valutazione durante il periodo di programmazione - *'on going evaluation'*, il n. 2 sul sistema degli indicatori per il monitoraggio e la valutazione e infine accenneremo al n. 6 sulla misurazione degli effetti occupazionali degli interventi finanziati dai Fondi strutturali.

DOCUMENTO N 5: LA VALUTAZIONE DURANTE IL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE¹

Sulla base delle lezioni apprese e delle capacità sviluppate nel corso della programmazione 2000-2006, nonché tenendo conto delle sfide attuali e future, l'approccio alla valutazione è stato opportunamente modificato. Anche all'interno del regolamento 1083/2006 si prevedeva il passaggio dal concetto di valutazione intermedia basato su prescrizioni ad un approccio alla valutazione più flessibile e guidato dalla domanda: la valutazione *in itinere* o *'on going'*.

Dalla passata esperienza per un nuovo approccio

Le esperienze del precedente periodo di programmazione relative alla valutazione intermedia hanno infatti dimostrato aspetti problematici:

- scadenze imposte troppo rigide, tale che la valutazione è stata spesso lanciata eccessivamente in anticipo rispetto al grado di avanzamento dei programmi;
- eccessiva ampiezza delle indagini, indirizzate su tutti i Fondi strutturali e sugli aspetti sia strategici sia operativi;
- termini di riferimento insufficientemente adeguati alle esigenze specifiche dei singoli Stati membri.

Nell'ambito del *working paper* n. 5 sulla valutazione nel corso del periodo di programmazione, viene sviluppato un nuovo approccio alla valutazione a superamento dei momenti di valutazione intermedia precedentemente previsti.

Lo scopo principale della valutazione *in itinere* è quello di sorvegliare in modo continuativo l'attuazione di un programma operativo e le evoluzioni del contesto in modo da capire meglio il grado di raggiungimento dei risultati e il progresso verso gli effetti a lungo termine, come pure di raccomandare, se necessario, azioni correttive.

La stessa programmazione, dovrebbe favorire tale approccio, attraverso l'elaborazione di programmi più strategici e incentrati su obiettivi globali e a lungo termine, successivamente tradotti dagli Stati membri in misure e obiettivi operativi e a breve termine.

Di conseguenza la valutazione si dovrebbe concentrare maggiormente su particolari tematiche caratteristiche del paese nonché sulle esigenze dei decisori politici e dei cittadini in generale.

Il nuovo processo di valutazione, declinato dalla Commissione Europea è finalizzato a consentire a ciascuna amministrazione di operare in sintonia con il metodo comunitario, ma altresì a far crescere in ciascuna autorità di gestione una coscienza critica capace di rispondere con più aderenza alla domanda di trasformazione espressa dalla società e dai territori.

Nel corso della nuova programmazione si ritiene che la valutazione venga guidata dai bisogni determinati di ciascuno Stato membro più che dai regolamenti. La valutazione di tutti i programmi operativi nel-

1. Commissione europea, The New Programming Period 2007-2013 INDICATIVE GUIDELINES ON EVALUATION METHODS: EVALUATION DURING THE PROGRAMMING PERIOD, **Working Document No.5**, Aprile 2007.

l'ambito dell'obiettivo Convergenza rimane un obbligo, mentre i programmi operativi nell'ambito dell'obiettivo Competitività regionale e Occupazione potranno essere valutati sia per programma che per fondo o per asse prioritario.

Valutazione operativa e strategica

Per quanto riguarda la funzione della valutazione, si distingue in:

- valutazioni di natura strategica, finalizzata ad esaminare l'evoluzione di un programma o di un gruppo di programmi in materia di Priorità comunitarie e nazionali: contributo di un PO agli obiettivi di coesione sociale ed economica (obiettivi di *policy*)
- valutazioni di carattere operativo finalizzate a sostenere il controllo di un programma operativo: "valutazione legata al monitoraggio", quando i sistemi di monitoraggio identificano problemi.

Le priorità strategiche del nuovo approccio riguardano la valorizzazione della valutazione per rendere più visibili: il contributo dei PO agli obiettivi di Lisbona; l'impostazione del processo di valutazione *in itinere* per temi (innovazione, sviluppo PMI, ecc) o per priorità orizzontali (PO, ambiente); l'integrazione tra programmi di Fse e altri interventi nello stesso settore; il rafforzamento del legame tra monitoraggio e valutazione. A proposito è necessario pianificare il sistema di monitoraggio in anticipo per assicurare alti standard di qualità dei dati.

I piani di valutazione

La pianificazione dell'attività dovrà avvenire attraverso l'elaborazione di Piani di valutazione finalizzati all'identificazione di aree di rischio potenziale (anche in base alle precedenti valutazioni) dove potrebbe essere necessaria una attività valutazione. I Piani dovrebbero fornire una cornice per la valutazione *in itinere* ed assicurare che questa sia effettivamente usata come strumento integrato nella implementazione dei programmi. I Piani devono coprire le attività dell'intero ciclo di programmazione e sono raccomandati sia per l'obiettivo Convergenza che per l'obiettivo Competitività.

La Commissione suggerisce di sviluppare i Piani a livello nazionale, per attività di valutazione che riguardano l'intera strategia dei programmi operativi, per temi o assi e, a livello di programma, per attività di valutazione selezionate a livello di singolo programma. I piani di valutazione prevedono un'articolazione in due parti:

- Coordinamento del processo di valutazione per definire i legami con il monitoraggio e piano di lavoro dello *steering group*
- Attività di valutazione specifiche: lista delle valutazioni da condurre; definizione dell'obiettivo di ogni esercizio di valutazione; principali domande di valutazione; potenziale utilizzo di ogni valutazione; organizzazione dei tempi; valutazione interna ed esterna; pianificazione delle risorse finanziarie; gestione della valutazione.

La Commissione raccomanda la costituzione di *steering group* per i piani di valutazione. Tali gruppi dovrebbero essere composti da diversi *stakeholders* (società civile, ministeri, ecc.) e giocare un ruolo di *advisory*, come anche gruppi di valutazione interministeriali o interdipartimentali.

In conformità con i principi di sussidiarietà e di proporzionalità gli Stati membri hanno la responsabilità per il monitoraggio dei programmi operativi, per la realizzazione della valutazione *in itinere* e per prendere le eventuali misure correttive.

La gestione del processo di valutazione *in itinere* rimane affidato alle Autorità di Gestione (Adg) di ogni Stato membro che dovranno giocare un ruolo leader nel coordinamento. Le AdG, quando opportuno, potranno avvalersi di esperti esterni, potranno ad esempio stipulare contratti quadro con valutatori indipendenti per realizzare monitoraggio e valutazione dei PO nel corso dell'intero periodo di programmazione. Le Adg possono altresì stipulare contratti singoli per specifiche valutazioni previste nei piani e che rispondono a specifiche domande di valutazione.

Il ruolo della Commissione

Anche la Commissione mantiene rilevanti responsabilità nel processo valutativo. In primo luogo essa può effettuare valutazioni strategiche, in particolare nei casi in cui sia più efficace una valutazione effettuata a livello transnazionale.

La Commissione può inoltre effettuare, di sua iniziativa e in collaborazione con gli Stati membri interessati, valutazioni legate alla sorveglianza dei programmi operativi laddove il monitoraggio dei programmi stessi riveli un significativo scostamento dagli obiettivi inizialmente fissati. I risultati verranno trasmessi al comitato di sorveglianza del programma operativo.

In aggiunta, la Commissione può effettuare controlli di propria iniziativa come le valutazioni strategiche di alcuni programmi operativi (o parti di essi), le strategie nazionali o temi strategici che abbiano una particolare importanza nel contesto di attuazione della Strategia di Lisbona e di strategie di sviluppo sostenibile.

La Commissione inoltre, continuerà a sostenere il rafforzamento delle capacità e lo scambio di esperienze tra gli Stati membri nella progettazione e la gestione delle attività di monitoraggio e dei sistemi di valutazioni, sia a livello di strategie sia a livello operativo.

Dal monitoraggio alla valutazione

In base al processo descritto, dunque, durante il periodo di programmazione, gli Stati membri effettuano valutazioni legate alla sorveglianza del programma operativo. In particolare nel caso in cui il monitoraggio riveli scostamenti significativi dagli obiettivi inizialmente fissati ovvero quando vengono fatte proposte per la revisione dei programmi operativi. I risultati, come accennato in precedenza, devono essere inviati al Comitato di sorveglianza del programma operativo e alla Commissione.

L'eventuale scostamento richiede una valutazione per analizzare i problemi e le loro cause, nonché per fornire raccomandazioni relative a possibili azioni correttive. È quindi essenziale che il processo di monitoraggio sia applicato e regolarmente seguito per agevolare tempestive e appropriate modifiche ai programmi operativi.

L'analisi dei dati del sistema di sorveglianza (monitoraggio) dovrebbe essere legata alla preparazione di relazioni annuali di attuazione dei programmi operativi. La frequenza annuale è facoltativa, ma rappresenta una buona prassi che renderebbe più facile le attività di valutazione *in itinere*.

La Commissione dedica uno specifico documento di lavoro metodologico al tema degli indicatori, quali strumenti primari nell'impostazione del sistema di monitoraggio.

DOCUMENTO N. 2: INDICATORI PER IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE²

Gli obiettivi del documento relativo agli indicatori per il monitoraggio e la valutazione sono principalmente due: sottolineare come la metodologia dei sistemi di indicatori sia un importante strumento di gestione nell'ambito dei Fondi strutturali e di coesione e fornire una guida pratica per le autorità e i decisori politici responsabili dei programmi.

L'esperienza del sistema di indicatori nella programmazione Fse 2000-2006 ha condotto a miglioramenti sostanziali in termini di copertura e qualità del sistema di indicatori.

I propositi per il prossimo periodo di programmazione 2007-2013 sono sostanzialmente semplificare e migliorare la qualità degli indicatori scelti e differenziare l'uso di indicatori per il monitoraggio da una parte e per la valutazione dall'altra.

La caratterizzazione più strategica del periodo di programmazione 2007-2013 si basa anche sul rafforzamento del legame tra i programmi dei Fondi strutturali e le altre politiche comunitarie. Il sistema di indicatori deve dunque evidenziare tale legame, come ad esempio quello esistente tra il Fse e la Strategia europea per l'occupazione.

Indicatori di programma e di contesto

Qualsiasi intervento che utilizzi un finanziamento pubblico deve per prima cosa partire da un'analisi della realtà socio-economica e ambientale e individuare gli aspetti problematici o i fabbisogni, molti dei quali possono essere misurati in termini finanziari e fisici. Un modello esplicativo di base definisce quali specifici strumenti saranno utilizzati per raggiungere l'obiettivo.

La premessa è che si deve tener conto che spesso i fenomeni socio-economici sono influenzati da molteplici fattori, in un contesto poliedrico in cui l'intervento pubblico rappresenta solo uno dei possibili fattori. Inoltre l'intervento pubblico può avere conseguenze inattese sia positive che negative in aggiunta agli effetti voluti.

Gli indicatori di programma sono legati agli effetti dell'intervento: misurano l'entità con cui gli effetti (voluti) di un programma indurranno cambiamenti della realtà socio-economica o del comportamento di attori socio-economici, esprimendo in tal modo la quantificazione oggettiva dell'intervento.

Un intervento finanziario pubblico (*input*) produce in prima battuta degli *outputs* (risultati diretti di alcune operazioni): gli effetti sui beneficiari sono i risultati.

Di solito un intervento avrà effetto non solo sul beneficiario finale ma anche sul contesto socio-economico e ambientale in cui l'individuo è inserito. In questo caso si parla di impatti.

2. Commissione europea, The New Programming Period 2007-2013 INDICATIVE GUIDELINES ON EVALUATION METHODS: MONITORING AND EVALUATION INDICATORS, **Working Document No. 2**, Agosto 2006.

Definizione: indicatori di input, output, risultati, impatti

Indicatore risorsa o di input: si riferisce all'importo finanziario allocato ad ogni livello di aiuto

Indicatori finanziari: sono usati per monitorare l'avanzamento, in termini di impegni e pagamenti, dei fondi disponibili per ciascuna operazione, misura o programma in relazione ai costi eleggibili

Indicatore output collegato all'attività: sono misurati in unità fisiche o monetarie (es, lunghezza strada ferrata, numero di imprese)

Indicatori risultato: riguardano gli effetti diretti e immediati sui beneficiari diretti indotti dal programma. Forniscono informazioni su cambiamenti (in termini di comportamenti, capacità o performance del beneficiario). Possono avere natura fisica (numero di incidenti stradali) o finanziaria (riduzione del costo del trasporto).

Indicatori di impatto: si riferiscono alle conseguenze del programma che vanno oltre gli effetti immediati. Si possono definire due concetti di impatto:

specifico: quando si parla di effetti che si presentano dopo un determinato lasso di tempo ma che sono legati direttamente all'azione fatta e ai beneficiari diretti

globale: quando si parla di effetti di lungo termine che interessano una più ampia platea

Gli attori che intervengono nella programmazione dei Fondi Strutturali hanno ruoli differenti e necessitano di informazioni differenti. Pertanto nel disegnare il monitoraggio e il sistema di indicatori dovrebbe esserci una chiara visione di chi necessita di quali informazioni e quando.

Uso degli indicatori per il monitoraggio e la valutazione

Il monitoraggio e la valutazione sono due concetti strettamente collegati. Il monitoraggio è essenzialmente il controllo dei risultati rispetto alle aspettative. È relativamente facile monitorare i valori degli indicatori di *output* e di risultato. La valutazione implica l'interrogazione delle informazioni dal sistema di monitoraggio e da altre fonti per individuare e spiegare gli effetti degli interventi. I valutatori utilizzano i dati provenienti dal monitoraggio, inclusi gli indicatori di *output* e di risultato. Ma lo strumento più importante da usare è un indicatore di impatto. Gli indicatori di impatto, pur non rappresentando una richiesta dei regolamenti CE 1083/2006, costituiscono uno strumento per le decisioni strategiche. È ragionevole pensare di definire indicatori di impatto per quelle priorità del programma che si ritengono più rilevanti (ad esempio in termini finanziari).

Gli indicatori di impatto per la loro natura sono spesso disponibili con un ritardo considerevole di tempo rispetto agli indicatori di *output*/risultati, che forniscono però solo informazioni circa l'effetto "fisico" e non "socio-economico" di una azione. Per tale motivo gli indicatori di risultato assumono comunque importanza per la gestione di un programma nel suo complesso durante l'attuazione di un intervento.

La Commissione desidera incoraggiare gli Stati membri a concentrare i propri sforzi per migliorare gli indicatori di risultato, in particolare quelli che saranno utilizzati per definire gli obiettivi di ciascuna priorità del programma. Tali sforzi dovrebbero coprire anche tutti gli elementi che contribuiscono alla qualità di un indicatore: una profonda analisi del contesto, la conoscenza dei nessi causali assunti, una loro chiara definizione, una *baseline*, una definizione del metodo di misurazione e un target quantificato.

Progettare un sistema di indicatori di alta qualità

Un programma incentrato su un limitato numero di priorità probabilmente genera un forte impatto nell'area selezionata che può essere espresso da un set limitato di indicatori. La qualità di un sistema di indicatori dipende direttamente dalla chiara conoscenza della logica di intervento di un programma e del legame tra misure, priorità e livelli del programma. Ogni priorità dovrebbe esplicitare il proprio fondamento logico economico e sociale e i canali attraverso i quali da un dato intervento ci si attendono determinati effetti di sviluppo socio-economico.

Gli indicatori dovrebbero essere visti come uno strumento per aiutare a capire il contenuto delle misure e delle priorità.

Indicatori di contesto

L'articolo 37 del Regolamento generale dei Fondi Strutturali prevede che i programmi debbano contenere un'analisi del contesto in termini di punti di forza e di debolezza: gli indicatori di contesto possono dunque aiutare il processo di programmazione.

D'altro canto, prevedere un'analisi socio-economica significa presentare non solo la descrizione della situazione di una certa area ma anche le forze che si trovano dietro questa situazione e le variabili esplicative basate sulla teoria economica. Nel selezionare gli indicatori di contesto il documento della Com-

missione suggerisce di tener conto anche di indicatori legati alla Strategia di Lisbona e al piano di azione nazionale per l'inclusione.

Gli indicatori di contesto dovrebbero riflettere la struttura dell'analisi socio-economica di un programma, specialmente in termini di analisi *SWOT* (*Strengths, Weaknesses, Opportunities, and Threats*). Gli indicatori di contesto potrebbero essere aggiornati in un report annuale ed essere usati per la valutazione della strategia del programma. Spesso le statistiche ufficiali possono essere una fonte di dati utile per gli indicatori di contesto.

Baselines

La *baseline* è un dato che si riferisce al valore iniziale a partire dal quale un indicatore sarà successivamente misurato. Serve come strumento per capire l'importanza relativa dell'intervento del fondo strutturale in relazione alla situazione esistente, le necessità e gli strumenti di politica nazionale.

Nel definire una *baseline* si possono seguire due approcci:

1. approccio statico: si considera il valore che un certo indicatore ha assunto in un certo momento del passato (versione semplificata del concetto di *baseline*); la fonte dei dati è tipicamente quella delle statistiche ufficiali;
2. approccio dinamico: in questo caso si proietta il valore di un certo indicatore nell'arco del periodo di programmazione (versione avanzata del concetto di *baseline*); questo approccio necessita di una varietà di tecniche per ottenere le informazioni.

Si suggerisce di utilizzarle l'approccio dinamico per le parti più rilevanti del programma.

Quantificazione ex-ante

Uno dei principali obiettivi della programmazione dei Fondi strutturali è quello di facilitare il passaggio da un sistema di attuazione legato agli avanzamenti ad un sistema orientato ai risultati. Le tre categorie di indicatori (realizzazione, risultato e impatto) possono costituire uno strumento per raggiungere tale proposito. La quantificazione *ex-ante* degli obiettivi del programma è uno dei più difficili esercizi per determinare un sistema di indicatori. È necessario quantificare i target perché diversamente non è possibile misurare l'entità con cui gli obiettivi iniziali saranno raggiunti. Gli strumenti che si possono utilizzare per la quantificazione dei target sono due: l'uso di serie storiche e l'uso di valori di riferimento o *benchmark* emergenti dal precedente monitoraggio o esercizio valutativo.

Mentre gli indicatori finanziari possono essere aggregati a tutti i livelli (misure, priorità, programma, livello nazionale) quelli fisici presentano maggiori difficoltà di aggregazione. Si fa presente però che non è necessario che siano presenti gli stessi indicatori per i diversi livelli del programma: differenti azioni possono contribuire ad un obiettivo più generale a livello di priorità e questo sarà colto attraverso un indicatore più generale.

Core indicators

I programmi possono includere un gran numero di indicatori per dare evidenza dell'ampia gamma di interventi e per le diverse necessità degli utilizzatori. Tuttavia l'interesse della Commissione si limita ad un sottoinsieme di indicatori (*core indicators*). Si possono allora distinguere due tipologie di indicatori:

1. *Core indicators specifici di un programma*. Si pone enfasi sulla necessità di descrivere gli obiettivi di ogni priorità in termini di risultati attesi. I sistemi di monitoraggio dovranno porre particolare attenzione al raggiungimento di questi obiettivi e risultati. Inoltre, qualora un indicatore risulti derivato da un contesto di politica più generale (es. Agenda di Lisbona) allora questo descriverà il contributo del Fondo strutturale a quella specifica politica.
2. *Core indicators minimo comune*. In questo modo si supera la confrontabilità tra i diversi programmi. Si tratta di indicatori sia fisici che finanziari che possono essere utilizzati per fare confronti o aggregazioni di dati tra programmi simili, priorità o misure. Devono essere pochi e devono servire per le necessità di rendicontazione della Commissione. Alcuni sono collegati alle categorie di spesa e sono definiti nelle regole di attuazione e possono essere gestiti e trasmessi per via elettronica; altri fanno parte del sistema di monitoraggio e l'avanzamento può essere riportato in una tabella separata all'interno del rapporto annuale. Per esempio, l'occupazione è un obiettivo di politica comunitaria e simultaneamente una priorità nella maggior parte delle forme di aiuto. Un importante indicatore *core* di impatto è dunque il numero (lordo) di posti di lavoro direttamente generato dalla struttura di assistenza.

Integrazione dei temi trasversali

Il monitoraggio e la valutazione dei temi trasversali dovrebbero essere inseriti nel sistema di indicatori generali del programma e non separatamente in uno specifico sistema di indicatori. Il sistema di indicatori per gli interventi dei Fondi strutturali in particolare, dovrebbe essere orientato a supportare decisioni politiche, dunque gli indicatori delle priorità orizzontali dovrebbero essere applicati in primo luogo a quelle misure che hanno un impatto significativo su un dato tema trasversale. Nel fare ciò viene raccomandato l'uso dell'approccio *step by step* e quando la natura dell'aiuto lo consente, le statistiche dovrebbero essere declinate per genere e per dimensione del beneficiario.

L'uso del sistema di indicatori durante il ciclo di vita del programma

È necessario considerare gli indicatori in tutti gli stadi del ciclo di gestione del programma: pianificazione e programmazione; attuazione; valutazione. Decisioni e azioni possono essere influenzati dalle informazioni che derivano dal sistema di indicatori a ciascuno stadio. Per tale motivo è cruciale che la struttura del sistema e degli stessi indicatori siano tagliati a misura rispetto alle necessità dell'utilizzatore ad ogni stadio di gestione del programma.

Per stabilire un sistema di indicatori è necessario coinvolgere il massimo numero di possibili fornitori e di potenziali utilizzatori dell'informazione. Spesso si potrebbero utilizzare informazioni già disponibili e sistemi di monitoraggio esistenti, mentre nuovi indicatori potrebbero essere definiti là dove è necessario esplicitare meglio l'informazione di cui si ha bisogno.

Usare e migliorare il set di indicatori come parte di un sistema di monitoraggio richiede un lavoro continuo e costante durante il periodo di programmazione. A tal fine la Commissione sottolinea la necessità di stabilire e sviluppare le necessarie capacità amministrative in particolare con le autorità di gestione. Gli indicatori rappresentano la principale fonte di informazione su cui si basa la valutazione.

I compiti valutativi si possono sintetizzare nei seguenti punti:

Rilevanza: stimare il legame tra gli obiettivi definiti e i problemi socio-economici esistenti che devono essere risolti con un intervento.

Efficacia: confrontare che cosa è stato fatto con che cosa era stato in origine pianificato, cioè, confrontare il dato realizzato con quello atteso o stimato, i risultati e gli impatti.

Efficienza: guardare al rapporto tra realizzazioni, risultati e impatti e gli *inputs* (soprattutto finanziari) usati per ottenerli.

Utilità: controllare se l'impatto ottenuto con un intervento corrisponde ai fabbisogni della società e/o ai problemi socio-economici da risolvere

Sostenibilità: stimare la capacità degli effetti di un programma a durare nel medio o lungo termine dopo che sia cessato il finanziamento di un dato intervento.

Obiettivi	Indicatori	Efficacia	Efficienza
Misure/azioni	Output fisici/finanziari	Output effettivo/programmato	Output rispetto a costo
Priorità	Risultato (impatto)	Risultati effettivo/programmato	Risultato rispetto a costo
Programma	Impatto (risultato)	Impatto effettivo/programmato	Impatto rispetto a costo

I programmi di Fse devono contribuire all'attuazione di politiche coordinate a livello europeo che hanno già indicatori comuni e obiettivi quantificati (strategia europea per l'occupazione e piano di azione nazionale per l'inclusione). Qualora il volume finanziario corrispondente alla priorità o il suo carattere strategico lo consentano, si potrebbero legare gli indicatori di risultato adottati per quantificare l'obiettivo a quelli che quantificano queste politiche a livello europeo o nel NAP. Stabilire questa corrispondenza (ad esempio tramite tassi di copertura) potrebbe facilitare il monitoraggio e la valutazione del contributo del Fse a tali politiche.

Gli indicatori *core* comuni per consentire la confrontabilità tra programmi potrebbero limitarsi ai seguenti livelli:

1. i principali indicatori comuni sono presenti nelle regole di attuazione e riguardano la categorizzazione degli indicatori finanziari (impegni e spese) e le caratteristiche dei destinatari (età, genere, condizione nel mercato del lavoro)
2. altre richieste di confronto saranno rese possibili grazie alle indagini di *follow-up*

DOCUMENTO N. 6: MISURARE GLI EFFETTI OCCUPAZIONALI DEI FONDI STRUTTURALI³

Il documento rappresenta una guida per misurare gli effetti occupazionali dei Fondi strutturali utilizzando un approccio *bottom-up*. Nel documento sono suggerite tre fasi di analisi: la definizione degli obiettivi e stima degli effetti occupazionali lordi; la stima degli effetti occupazionali netti; l'analisi complessiva dell'intervento. Ciò corrisponde ai passaggi che si susseguono nel ciclo di programmazione dei Fondi.

3. Commissione europea, **WORKING DOCUMENT N°6 MEASURING STRUCTURAL FUNDS EMPLOYMENT EFFECTS**, Marzo 2007.

Fasi principali per la misura degli effetti occupazionali dei Fondi strutturali Schema metodologico		
Fase 1 Definizione degli obiettivi e stima degli effetti occupazionali lordi	Fase 2 Stima degli effetti netti e impatti regionali	Fase 3 Valutazione complessiva e contributo a priorità comunitarie
<p>Fase 1.1 Definizione degli obiettivi</p> <p>Fase 1.2 Monitoraggio e reporting</p> <p>Fase 1.3 Monitoraggi e ricerche addizionali</p> <p>Fase 1.4 Stima degli effetti occupazionali lordi a livello di programma</p>	<p>Fase 2.1 Valutazione dell'addizionalità</p> <p>Fase 2.2 Stima degli effetti di spiazzamento e sostituzione</p> <p>Fase 2.3 Effetti indiretti e di moltiplicazione</p>	<p>Fase 3.1 Fattori critici di valutazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rilevanza • Efficacia • Efficienza • Impatti • Valore Aggiunto comunitario • Sostenibilità <p>Fase 3.2 Contributo del fondo alle priorità e alle politiche comunitarie</p>

Fase 1: Definizione degli obiettivi e stima degli effetti occupazionali lordi

Fase 1.1 Definizione degli obiettivi

Nella prima fase, si tratta innanzitutto di stabilire la situazione di partenza nelle diverse regioni attraverso indicatori relativi alla occupazione, alla disoccupazione e alle caratteristiche di posti di lavoro. In base a questa analisi, si passa a stabilire i target che dovrebbero essere "raggiunti" dagli interventi del fondo per poi utilizzare i dati relativi al costo per posto di lavoro e ai *benchmarks* comunitari per verificare se i target sono realistici.

Fase 1.2 Monitoraggio e reporting

Durante il periodo di implementazione, è importante che l'informazione relativa agli risultati lordi generati dai progetti siano sistematicamente monitorati. Ciò avviene in tre passi:

- offerta di definizioni, guide e un *template* per i beneficiari ed i corpi intermedi al fine di raccogliere i dati sui posti di lavoro relativi ai progetti implementati
- sviluppo di sistemi di monitoraggio a livello di programma per la raccolta e l'analisi dei dati relativi ai posti di lavoro associati ai progetti
- aggregazione periodica dei dati sui posti di lavoro a livello di programma per monitorarne l'avanzamento in relazione agli obiettivi

Fase 1.3 Monitoraggi e ricerche addizionali

Specifiche attività di monitoraggio e di ricerca debbono essere implementate con il fine di condurre analisi di maggior dettaglio e verificare l'accuratezza dei dati raccolti attraverso l'attività costante di monitoraggio.

Fase 1.4 Stima degli effetti occupazionali lordi a livello di programma

Nella fase centrale e verso la fine del programma, è necessario produrre una stima sulla scala e sulla qualità degli effetti occupazionali effettivamente realizzati

- analizzare i dati del monitoraggio per stimare il numero e la qualità dei posti di lavoro creati, mantenuti, ecc. e fornire un'analisi per genere, età, settore, ecc.
- aggregare le diverse tipologie di effetti lordi di occupazione a livello di programma
- confrontare gli effetti realizzati con i obiettivi originali al fine di stabilire il livello di realizzazione del programma

Fase 2: Stima degli effetti netti e impatti regionali

La stima dell'impatto dell'intervento del fondo sull'occupazione viene regolata attraverso l'applicazione di fattori correttivi che tengano conto dei fenomeni di addizionalità, spiazzamento e sostituzione, indiretti e moltiplicativi.

Fase 2.1 Valutazione dell'addizionalità

- addizionalità assoluta: situazione in cui nessun effetto si sarebbe realizzato in assenza di intervento del fondo
- addizionalità parziale: situazione in cui i progetti si sarebbero realizzati ma con effetti occupazionali minori
- nessuna addizionalità: situazione in cui tutti gli effetti occupazionali si sarebbero realizzati anche in assenza del fondo perché i progetti si sarebbero attuati con il supporto di altre fonti

Fase 2.2 Stima degli effetti di spiazzamento e sostituzione

- effetto di spiazzamento: effetto che si realizza quando risultati positivi in termini di occupazione in una certa area "elegibile" per interventi del fondo sono ottenuti a spese di un'altra area di elegibilità
- effetto di sostituzione: effetto ottenuto in favore di beneficiari diretti ma alle spese di persone o organizzazioni che non hanno qualifiche per l'intervento.

Fase 2.3 Effetti indiretti e di moltiplicazione

- *moltiplicatori di reddito*: quando la creazione di posti di lavoro genera redditi addizionali che, spesi nelle economie locali nella forma di domanda aggiuntiva per beni e servizi, permettono la creazione di altri posti di lavoro
- *effetto di offerta*: quando un progetto assistito genera un ordine addizionale per beni e servizi locali, producendo un effetto indiretto di creazione di ricchezza e di posti di lavoro.
- *altri effetti indiretti di occupazione*

Fase 3: Valutazione complessiva e contributo a priorità comunitarie

La fase finale dovrebbe essere concepita come una valutazione *ex-post* che riguarda una dimensione più ampia di quella relativa ai soli effetti occupazionali del fondo, quali: il contributo degli effetti occupazionali alla dinamica del mercato del lavoro e allo sviluppo regionale; l'integrazione degli effetti associati agli interventi del fondo con le politiche EU, definiti ad esempio nell'ambito della strategia di Lisbona, della strategia di sviluppo sostenibile e dell'allargamento.

Fase 3.1 Fattori critici della valutazione

Il contributo del programma al più generale raggiungimento delle priorità comunitarie è valutato in base a sei principali fattori di analisi.

- **Rilevanza**: definisce la misura del contributo dei risultati attesi al soddisfacimento dei bisogni generali identificati
- **Efficacia**: definisce la misura del raggiungimento dei risultati attesi e degli obiettivi relativi ai posti di lavoro (stabiliti nel periodo di programmazione)
- **Efficienza**: indica la relazione tra input finanziari e output occupazionale, ovvero "cost for job" e "value for money"
- **Impatti**: definisce la scala e la natura degli effetti occupazionali netti nel lungo termine in riferimento ad un gruppo target e/o ad una regione
- **Valore Aggiunto comunitario**: definisce la misura in cui gli effetti occupazionali associati al fondo vanno oltre ciò che si sarebbe realizzato attraverso iniziative nazionali o regionali
- **Sostenibilità**: definisce la durata degli effetti occupazionali oltre l'intervento del fondo

Fase 3.2 Contributo del fondo alle priorità e alle politiche comunitarie

Oltre ad esaminare le questioni specifiche dello sviluppo regionale, è auspicabile che venga valutato quanto l'impatto occupazionale del fondo contribuisce ad altre priorità comunitarie come ad esempio la Strategia Europea dell'Occupazione, la Strategia di Lisbona, la Strategia per lo sviluppo sostenibile.

Indicatori chiave

La valutazione richiede la definizione di indicatori chiave per la stima degli effetti occupazionali del fondo. I principali indicatori utilizzati sono:

- *Numero di posti di lavoro creati*: nuovi impieghi direttamente da interventi del fondo entro tre anni dalla conclusione dei progetti possono essere temporanei o permanenti
- *Numero di posti di lavoro conservati*: impieghi esistenti che sono a "rischio" e che sarebbero perduti in assenza del fondo
- *Numero di beneficiari che trovano un'occupazione grazie all'intervento*: beneficiari che trovano un'occupazione, in genere, entro sei mesi
- *Numero beneficiari che aumentano le proprie qualifiche professionali*: migliore qualità dei posti di lavoro occupati

Una priorità per la maggior parte dei programmi dovrebbe essere la misurazione dei posti creati direttamente da interventi del fondo che abbiano natura permanente e *full time*. È importante distinguere tra impieghi permanenti (ovvero posti di lavoro destinati a mantenersi anche in assenza di sostegno pubblico) e impieghi temporanei (quelli che cessano di esistere quando terminano i fondi). In genere questi ultimi sono creati nella fase di implementazione dei progetti, mentre gli impieghi permanenti sono creati durante la fase operativa. Ulteriore distinzione da fare è tra posti di lavoro *part-time* (sono associati ad un numero di ore di lavoro inferiore alla metà di quelle lavorate settimanalmente) e posti di lavoro *full-time*.

Per comprendere i risultati complessivi del fondo è poi necessario definire la qualità dei posti di lavoro creati (Strategia di Lisbona). In effetti gli interventi del fondo aiutano a migliorare le prospettive di coloro che già lavorano e incrementano il loro contributo alle prestazioni generali del sistema delle imprese.

se. A tale proposito un indicatore chiave è, appunto, il numero di beneficiari che migliorano le proprie qualifiche professionali in seguito all'intervento.

In tutti le tipologie di intervento delineate finora è necessario tener presente la distinzione tra: effetti occupazionali primari (diretti), effetti occupazionali secondari (indiretti) ed effetti di medio/lungo termine.

Ciclo di vita del progetto e misurazione degli effetti occupazionali

Gli effetti occupazionali del fondo variano secondo la fase del ciclo di vita del progetto:

1. i posti di lavoro temporanei sono creati durante la fase di predisposizione e di implementazione
2. nella fase operativa gli effetti di occupazione dovrebbero assumere una natura permanente
3. gli effetti diretti produrranno una serie di effetti indiretti

Dato che i cicli di vita dei diversi progetti che compongono un programma non coincidono, è necessario raccogliere i dati sull'occupazione in corrispondenza di differenti punti dei diversi progetti

La scelta quindi sarà tra l'ipotesi di basare le stime sulle previsioni effettuate per tutti i progetti nella fase di predisposizione/implementazione del programma oppure monitorare e combinare gli effetti occupazionali dei differenti progetti su una base continua, utilizzando dati reali.

Idealmente questi due approcci dovrebbero essere combinati effettuando previsioni nelle fasi di inizio dei progetti che poi vengono periodicamente aggiornate usando i dati reali.

Ciò comunque, presuppone un sistema di monitoraggio sufficientemente flessibile in modo tale da rendere disponibili nuovi dati sui posti di lavoro che emergono dalla realizzazione dei progetti.

Effetti occupazionali derivanti da uno specifico intervento: l'esempio della formazione

Gli interventi in formazione non creano posti di lavoro come proprio "output", piuttosto come "risultato" aiutano coloro che non hanno un impiego a riempire le vacanze disponibili e coloro che sono occupati a conservare il proprio posto di lavoro e/o aumentare le qualificazioni professionali

Gli interventi diretti ai disoccupati possono avere un effetto di sostituzione di altri occupati. Una redistribuzione di posti di lavoro attraverso il processo di sostituzione dovrebbe comunque ridurre la disoccupazione di lungo periodo.

Gli interventi verso gli occupati aiutano ad "assicurare" il posto di lavoro esistente (sussidi salariali impliciti, ecc) e aumentano le qualifiche. Ciò genera incrementi di produttività, di competitività con effetti di occupazione diretti (nella forma di migliori posti di lavoro) e indiretti (nella forma di migliori performance).

Altri effetti indiretti, infine, riguardano la creazione di nuovi posti di lavoro per i formatori.

GOOD PRACTICES IN YOUTH PARTICIPATION

Un progetto per favorire la partecipazione dei giovani, pensato e coordinato a livello nazionale è rivolto alle strutture del territorio, scuole, servizi, amministrazioni

Data inizio: 2003

Data fine: 2007

Siti: <http://www.oph.fi/english/pagelast.asp?path=447,5372,62594>

Parole chiave: Giovane; Governo locale; Partecipazione politica; Svantaggio sociale

Il Progetto "Partecipazione Giovanile" è un programma d'azione governativa portato avanti negli anni 2003-2007 in Finlandia; finalizzato a promuovere la partecipazione dei giovani e prevenire l'esclusione, il progetto mira a sviluppare nuovi modelli operativi e sistemi di servizi a livello locale. L'obiettivo è inoltre creare modelli che supportino la crescita dei giovani con valide possibilità alternative riguardo le possibilità di scelta nel sistema di educazione/formazione o di recupero. Le possibilità per i giovani di partecipare e di fare la differenza sono attivate, ad esempio, attraverso associazioni studentesche e circoli giovanili.

Il bisogno di promuovere la partecipazione è un fenomeno europeo, emerso dalla considerazione che i giovani sono politicamente passivi. In confronto con il resto dell'Europa, in Finlandia i giovani sono ancora meno interessati alla partecipazione sociale. "Partecipazione" può essere definita in molti modi. Può essere vista come una questione di potere tra il cittadino e l'organizzazione pubblica. Oppure riguarda il concetto che i giovani diventino attori piuttosto che spettatori del potere. Secondo la politica europea, la partecipazione è collegata con la lotta alla povertà e all'esclusione.

Il Progetto include 38 iniziative regionali, con più di 70 municipalità coinvolte.

Le priorità chiave del Progetto *Partecipazione* concernono lo sviluppo di scuole che usano un approccio pubblico e cooperativo, l'orientamento all'educazione secondaria superiore e/o verso il mercato del lavoro, lo sviluppo di condizioni di vita e ambientali migliori.

Inoltre temi trasversali alle attività del progetto includono la cooperazione attraverso le barriere amministrative, il coordinamento dei servizi, lo sviluppo del sistema degli stessi, la prevenzione e un primo intervento.

La ricerca di buone pratiche è collegata con la gestione dell'informazione. *Information management* significa usare i dati, le buone pratiche e esempi di successo come strumento per gestire le attività. A tal scopo sono stati utilizzati questionari e altre metodologie di lavoro (gruppi di lavoro, discussioni, seminari) e realizzate indagini sulle condizioni di vita. Molti enti locali hanno cominciato a raccogliere informazioni sulla situazione riguardante il passaggio dall'educazione di base alla secondaria (il numero dei *dropout*, i servizi disponibili) in relazione al progetto di partecipazione e sembra che, dopo questa valutazione sistematica, la domanda di pratiche concrete sia in crescita, rendendo possibile anche la concretizzazione delle iniziative.

Questo progetto finlandese ha creato integrazione a vari livelli. Le località coinvolte hanno sviluppato nuovi modelli per le scuole e per la fase di transizione dalla scuola di base alla secondaria, assicurando integrazione nella formazione. Inoltre il ruolo dei giovani è stato rinforzato nelle procedure decisionali a livello locale.

Il banco di prova per cercare e valorizzare buone prassi, è stata la definizione dei fabbisogni professionali a livello locale e regionale. Le attività di reti cooperative e il coinvolgimento degli *stakeholders* qui sono essenziali. I progetti che hanno avuto successo nella coordinazione tra vari livelli sembrerebbero essere caratterizzati da un trasferimento efficiente e dialogico riguardante i fabbisogni individuati "sul campo" (giovani, imprese) nei processi decisionali a livello locale.

Per maggiori informazioni:

Susanna Pirttinen

Project Manager

Youth Participation Project

Finnish National Board of Education

susanna.pirttinen@oph.fi

Documentazione comunitaria

Mercato del lavoro e politiche sociali

D521

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Iniziativa europea per lo sviluppo del microcredito a sostegno della crescita e dell'occupazione

COM (2007) 708 del 13/11/2007, 33 p.

Creazione di occupazione; Flessibilità; Sicurezza sociale

Anche se il microcredito tende ad assumere diverse forme e a svolgere diversi ruoli, negli Stati membri e nelle regioni dell'Unione europea è spesso usato come mezzo per incoraggiare la crescita del lavoro autonomo e la formazione e lo sviluppo di microimprese, in molti casi in congiunzione con gli sforzi volti a promuovere il passaggio dalla disoccupazione al lavoro autonomo. In questa veste, il microcredito può svolgere un ruolo importante nella realizzazione della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione e nella promozione dell'integrazione sociale, in linea con l'enfasi data oggi alla "flessicurezza", cioè alla combinazione di flessibilità e sicurezza sociale. In molti Stati membri e regioni vi è un attivo settore del microcredito e a livello comunitario sono state adottate varie azioni per sostenerne la crescita, ma risulta evidente che si può fare molto di più.

D522

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che abroga la decisione 85/368/CEE del Consiglio, del 16 luglio 1985, relativa alla corrispondenza delle qualifiche di formazione professionale tra gli Stati membri delle Comunità europee

COM (2007) 680 del 06/11/2007, 9 p.

Impresa; Inserimento nel lavoro; Qualifica professionale

La decisione 85/368/CEE del Consiglio ha introdotto un sistema di corrispondenze tra le qualifiche dell'istruzione e della formazione professionale (IFP). Essa mirava ad offrire ai lavoratori l'opportunità di utilizzare al meglio le loro qualifiche per poter accedere all'occupazione in altri Stati membri. Il sistema definito in tale decisione mirava a raggiungere questo obiettivo mediante la definizione di descrizioni pratiche del lavoro in occupazioni specifiche, comprensibili in tutta la

Comunità; in tal modo le imprese, i lavoratori e le autorità pubbliche avrebbero potuto disporre delle informazioni necessarie in relazione alla corrispondenza delle qualifiche ottenute in diversi Stati membri. La decisione invitava la Commissione e gli Stati membri a cooperare all'elaborazione di descrizioni comunitarie dei requisiti professionali pratici per professioni specifiche o gruppi di professioni specifiche e in seguito a mettere le qualifiche di formazione professionale riconosciute nei diversi Stati membri in relazione con le corrispondenti descrizioni comunitarie concordate. La proposta fa parte del programma di semplificazione previsto dal programma legislativo e di lavoro della Commissione per il 2007, che mira a semplificare il contesto normativo per le imprese e per gli altri interessati. Alla luce della revisione dell'attuale normativa, la Commissione ritiene ormai superflua la decisione 85/368/CEE del Consiglio, del 16 luglio 1985, relativa alla corrispondenza delle qualifiche di formazione professionale tra gli Stati membri delle Comunità europee; quindi considera opportuna la sua abrogazione.

D523

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Relazione della Commissione. Relazione annuale sul Fondo di coesione (2006)

COM (2007) 678 del 06/11/2007, 15 p.

Fondi strutturali; Politica comunitaria

Le risorse del Fondo di coesione disponibili da impegnare nel 2006 ammontavano a 6 032 082 110 EUR (prezzi correnti) per i 13 Stati membri beneficiari. Tale importo comprende i crediti per l'assistenza tecnica. Va osservato che l'Irlanda, in seguito alla sua crescita economica, non è più ammessa a beneficiare del Fondo di coesione dal 1 gennaio 2004. Dal 1 gennaio 2007 la Romania e la Bulgaria hanno aderito all'Unione europea e pertanto possono beneficiare del Fondo di coesione (tuttavia non sono state prese in considerazione nella presente relazione sul 2006). Gli stanziamenti d'impegno sono stati utilizzati integralmente e nessuno è stato riportato al 2007.

D524

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Relazione della Commissione. 18a relazione annuale sull'esecuzione dei Fondi strutturali (2006)

COM (2007) 676 del 06/11/2007, 15 p.

Fondi strutturali; Politica comunitaria

Un importante passo è stato compiuto nel 2006 con l'adozione del quadro legislativo per il periodo di programmazione 2007-2013, circa due anni dopo la proposta iniziale della Commissione del luglio 2004. Tale quadro comprende il regolamento generale, quattro regolamenti che stabiliscono norme specifiche per il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), per il Fondo sociale europeo (FSE), per il Fondo di coesione (FC) e per il Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) oltre al regolamento di attuazione della Commissione adottato l'8 dicembre 2006. Riflettendo il fatto che i futuri programmi saranno attuati nell'ambito delle priorità comunitarie, il 6 ottobre 2006 sono stati adottati gli orientamenti strategici comunitari (OSC) in base ai quali i nuovi programmi della politica di coesione si concentrano sulla strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione. Per il periodo 2007-2013 sono state introdotte una serie di riforme riguardanti la gestione dei programmi operativi. In termini di sistema di attuazione, la legislazione è stata snellita e le regole di gestione della politica di coesione sono state semplificate.

D525

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Insieme per comunicare l'Europa.

COM (2007) 568 del 03/10/2007, 23 p.

Cittadino; Comunicazione; Partnership

La comunicazione, avvalendosi dei risultati di precedenti iniziative (il Piano d'azione per migliorare la comunicazione sull'Europa, il Piano D per Democrazia, Dialogo e Dibattito, il Libro bianco su una politica europea di comunicazione), formula un insieme di proposte concrete che dovrebbero fornire le basi per una politica di comunicazione europea potenziata, che rispetti l'autonomia delle varie istituzioni. L'obiettivo globale è quello di rafforzare la coerenza e le sinergie tra le attività portate avanti dalle varie istituzioni comunitarie e dagli Stati membri, in modo di agevolare i cittadini nell'accesso alle informazioni e di comprendere quali ripercussioni abbiano le politiche dell'Unione europea sul piano europeo, nazionale e locale. La Commissione intende pertanto operare in stretta cooperazione con le altre istituzioni dell'Unione europea, invitando gli Stati membri e tutte le parti interessate a concludere un accordo interistituzionale (All) mirante a strutturare il processo di comunicazione dell'Unione europea.

D526

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Rafforzare la lotta al lavoro sommerso

COM (2007) 628 del 24/10/2007, 12 p.

Diritti dei lavoratori; Lavoro sommerso; Occupazione

Il "lavoro sommerso" viene definito come *qualsiasi attività retribuita lecita di per sé ma non dichiarata alle autorità pubbliche, tenendo conto delle diversità dei sistemi giuridici vigenti negli Stati membri*. Benché si tratti di un fenomeno complesso influenzato da un'ampia serie di fattori economici, sociali, istituzionali e culturali, in genere si ammette che il lavoro sommerso abbia tendenza ad ostacolare le politiche economiche, sociali e di bilancio orientate alla crescita. Il lavoro sommerso è già stato analizzato in una Comunicazione della Commissione del 1998, che ha esaminato le cause e l'impatto del fenomeno, passando in rassegna alcuni esempi di politiche adottate. La Comunicazione ha preparato il terreno per un dibattito politico in tutta l'UE sul lavoro sommerso, conclusosi con l'adozione di un'impostazione politica comune delineata negli Orientamenti per l'occupazione relativi al periodo 2003-2005, nei quali è stato espresso l'auspicio di una combinazione equilibrata tra interventi preventivi (rappresentati in particolare da norme amministrative, fiscali e contributive idonee) e azioni di sensibilizzazione, sanzioni e un'efficace applicazione delle norme. Questo mix di politiche ha trovato un'ulteriore elaborazione nella risoluzione del Consiglio del 29 ottobre 2003 sulla trasformazione del lavoro non dichiarato in occupazione regolare, che ha invitato anche le parti sociali ad affrontare la questione.

D527

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Risultati della consultazione pubblica sul libro verde della commissione "Modernizzare il diritto del lavoro per rispondere alle sfide del XXI secolo"

COM (2007) 627 del 24/10/2007, 11 p.

Diritto del lavoro; Flessibilità; Sicurezza sociale

La comunicazione presenta, in forma sintetica, i risultati della consultazione pubblica aperta dal Libro verde, e individua le principali questioni politiche che ne risultano. La Commissione presenta qui una sintesi obiettiva dei pareri dei soggetti che hanno risposto alla consultazione e non prende posizione sulle specifiche osservazioni né sulla loro accuratezza. È anche allegato un documento di lavoro dei servizi della Commissione con un esame più dettagliato delle risposte. La pubblicazione di tutte le risposte ricevute nel corso della consultazione sono giustificate dalla necessità di garantire la massima trasparenza. La comunicazione segna il completamento del processo di consultazione pubblica sulla modernizzazione del diritto del lavoro.

D528

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Ammodernare la protezione sociale per un rafforzamen-

to della giustizia sociale e della coesione economica: portare avanti il coinvolgimento attivo delle persone più lontane dal mercato del lavoro

COM (2007) 620 del 17/10/2007, 10 p.

Inclusione sociale; Protezione sociale

La Commissione ha proposto una strategia complessiva di coinvolgimento attivo che si prefigge di aiutare gli Stati membri a mobilitare le persone in grado di lavorare e fornire un sostegno idoneo a coloro che non sono in grado di farlo. La strategia associa un sostegno al reddito di livello tale da garantire una vita dignitosa, un collegamento con il mercato del lavoro attraverso opportunità di lavoro o di formazione professionale e un migliore accesso a servizi sociali di tipo abilitante (*enabling*). In questo senso il coinvolgimento attivo è assolutamente complementare alla filosofia della "flessicurezza", tenendo però presente che i suoi destinatari sono in particolare le persone ai margini del mercato del lavoro. Configura uno "stato sociale attivo", che prevede percorsi personalizzati verso il lavoro e garanzie in modo che coloro che non sono in grado di lavorare possano vivere una vita dignitosa e di contribuire il più possibile alla società. Il coinvolgimento attivo fornisce quindi un suo apporto alla strategia di Lisbona, oltre a essere un elemento essenziale della dimensione sociale della strategia di sviluppo sostenibile dell'UE.

D529

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Proposta modificata di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai requisiti minimi per migliorare la mobilità dei lavoratori perfezionando l'acquisizione e la salvaguardia di diritti a pensione complementari

COM (2007) 603 del 09/10/2007, 24 p.

Invecchiamento; Mobilità; Protezione sociale

I sistemi di protezione sociale dei vari Stati membri devono affrontare il problema dell'invecchiamento demografico. Le riforme adottate o previste nella maggior parte degli Stati membri prevedono di dare più spazio ad un ulteriore sviluppo dei regimi pensionistici complementari, sviluppo che viene comunque attivamente incentivato da diversi Stati membri. La proposta modificata riguarda quindi direttamente il problema della riduzione degli ostacoli esistenti nell'ambito di alcuni regimi pensionistici complementari, al fine di facilitare la mobilità dei lavoratori. Gli ostacoli potenziali alla mobilità si riferiscono, in particolare, alle condizioni di acquisizione dei diritti pensionistici e alle condizioni in base alle quali i diritti in questione sono presi in considerazione una volta che la persona ha cambiato lavoro.

D530

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Superare la stigmatizzazione del fallimento aziendale -

per una politica della seconda possibilità. Attuazione del partenariato di Lisbona per la crescita e l'occupazione

COM (2007) 584 del 05/10/2007, 12 p.

Concorrenza; Imprenditorialità; Piccola e media impresa

Il 50% delle imprese non sopravvive ai primi cinque anni di vita. Il tasso medio annuo di "morte delle imprese" nell'Europa a 25 è del 7%. La letteratura economica considera la chiusura delle imprese come un elemento compatibile con lo sviluppo economico in un'economia globale; tale aspetto è riconosciuto anche dalla Carta europea delle piccole imprese. Un recente studio OCSE mostra che il tasso di sopravvivenza delle imprese riferito a un periodo di quattro anni è anche più basso negli Stati Uniti rispetto ai paesi dell'Europa continentale, e ciò illustra il fatto che la "morte delle imprese" può essere compatibile con il dinamismo economico. La maggiore concorrenza globale costringe gli imprenditori a reagire più rapidamente e in modo più flessibile, anche chiudendo imprese e aprendone altre. I dati confermano un'alta correlazione tra i tassi di entrata e di uscita sia nell'Unione europea che negli Stati Uniti, e ciò fa supporre l'esistenza di un processo continuo di distruzione creativa mediante il quale imprese a bassa produttività escono dal mercato e sono sostituite da nuove imprese.

D531

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Piccole e medie imprese, essenziali per conseguire una maggiore crescita e rafforzare l'occupazione - Valutazione intermedia della politica moderna a favore delle PMI

COM (2007) 592 del 04/10/2007, 13 p.

Imprenditorialità; Occupazione

Lo spirito imprenditoriale implica per definizione rischi e richiede fiducia in sé stessi, autonomia e una certa disponibilità ad assumersi dei rischi, dal momento che la creazione di imprese, il successo e il fallimento imprenditoriali sono inerenti alla realtà dell'economia di mercato. Tuttavia, nel quadro di una generale mancanza di apprezzamento sociale e di comprensione dello spirito imprenditoriale, le difficoltà delle imprese o i loro fallimenti non sono ancora sufficientemente accettati come una normale evoluzione economica e come la possibilità di un nuovo avvio. La Commissione ritiene che un ambiente più favorevole alle imprese a rischio possa prevenire il fallimento. Inoltre, il trattamento delle conseguenze negative del fallimento imprenditoriale, quando si verifica, e della sua immagine negativa potrebbero contribuire a fare il miglior uso possibile della creatività umana in Europa, stimolare l'imprenditorialità e promuovere l'innovazione e la creazione di posti di lavoro. Ciò potrebbe inoltre contribuire a promuovere un clima sociale più favorevole in Europa nei confronti dello spirito imprenditoriale, nel quale siano puniti solo i compor-

tamenti fraudolenti e criminali. Gli Stati membri e la comunità imprenditoriale sono pertanto invitati a dare il loro contributo per la creazione di un ambiente in grado di sostenere gli imprenditori a rischio e coloro che hanno fatto l'esperienza di un fallimento aziendale, al fine di trasformare l'Unione europea in un'area più dinamica per l'imprenditorialità e la seconda possibilità.

D532

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Terza relazione annuale su migrazione e integrazione

COM (2007) 512 del 11/09/2007, 19 p.

Integrazione sociale; Migrante; Politica migratoria
Le relazioni annuali sulla migrazione e sull'integrazione analizzano i provvedimenti disposti a livello nazionale non meno che comunitario in materia di ammissione e di integrazione dei cittadini di paesi terzi; esse offrono una panoramica dell'andamento delle politiche e contribuiscono a valutare e a potenziare le misure di integrazione. Durante lo scorso anno, il dibattito sull'integrazione si è ulteriormente intensificato, a livello sia dell'Unione europea sia nazionale. Un numero crescente di Stati membri pone in essere nuove politiche di integrazione e perfeziona strategie che mettono a frutto l'esperienza acquisita. La terza relazione annuale rende conto dell'evoluzione intervenuta fino al giugno 2007. L'allegato, dal titolo *Relazione sintetica sulle politiche d'integrazione nell'UE a 27*, redatto in cooperazione con i punti di contatto nazionali in materia d'integrazione (PCN), copre l'anno 2005 e il primo semestre 2006.

Politiche e sistemi formativi

D533

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. L'apprendimento permanente per la conoscenza, la creatività e l'innovazione. Progetto di relazione congiunta 2008 del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del programma di lavoro Istruzione e formazione 2010

COM (2007) 703 del 12/11/2007, 24 p.

Apprendimento permanente; Competenza professionale; Riforma scolastica

L'istruzione e la formazione sono essenziali nell'ambito dei cambiamenti economici e sociali. La flessibilità e la sicurezza necessarie per ottenere posti di lavoro migliori e più numerosi dipendono dalla capacità di garantire a tutti i cittadini la possibilità di acquisire conoscenze cruciali e aggiornare le loro competenze durante tutta la vita. L'apprendimento permanente sostiene la creatività e l'innovazione e consente di partecipare interamen-

te alla vita economica e sociale. Per tale motivo il Consiglio si è prefissato obiettivi ambiziosi nel programma di lavoro *Istruzione e formazione 2010*. Tali obiettivi contribuiscono anche ad uniformarsi agli obiettivi di Lisbona per la crescita e l'occupazione e possono essere raggiunti solo impegnandosi a lungo termine e con continuità. Per individuare i risultati ottenuti e dirigere l'impegno verso zone in cui le difficoltà sono maggiori il Consiglio e la Commissione elaborano una relazione congiunta biennale. Il contributo alla terza relazione congiunta illustra progressi significativi e difficoltà nell'ambito delle riforme dei sistemi di istruzione e formazione.

D534

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Comunicazione della Commissione. Relazione annuale della Commissione europea al Parlamento europeo sul funzionamento del sistema delle scuole europee - Esercizio 2006

COM (2007) 543 del 01/10/2007, 12 p.

Riforma scolastica

L'importante conferenza ad alto livello svoltasi nella primavera del 2006 a *Noordwijk* è stata una pietra miliare del processo di riforma del sistema delle scuole europee a vari livelli. Ad essa è succeduta verso fine anno una riunione ministeriale informale che ha proseguito il dibattito sul futuro delle scuole ad alto livello politico. Il Consiglio superiore delle scuole europee si trova ora ad affrontare la sfida di tradurre in pratica le intenzioni politiche. Tuttavia, la vita quotidiana in alcune scuole rimane difficile a causa del sovraffollamento e della mancanza di volontà politica di alcuni paesi ospitanti di adottare le necessarie misure urgenti e di provvedere agli indispensabili investimenti nelle infrastrutture oppure, nei casi più gravi, addirittura di fornire idonee infrastrutture. In generale, la Commissione è preoccupata del fatto che una serie di Stati membri non fanno fronte ai loro obblighi di paesi che ospitano le istituzioni e le scuole europee, tanto in termini di fornitura delle infrastrutture quanto di distacco degli insegnanti. Questa situazione incide direttamente, in modo negativo, sulle condizioni di insegnamento e sulla qualità della vita quotidiana degli allievi e del personale scolastico. L'effetto combinato delle due questioni sta compromettendo le prospettive a lungo termine delle scuole europee. La Commissione sa che una parte del personale sta cercando, spesso a malincuore, soluzioni scolastiche alternative per i propri figli, poiché il sistema delle scuole europee non sempre riesce a fornire loro un'opzione soddisfacente. Il problema del sovraffollamento deve essere preso molto sul serio da tutte le parti in causa e la Commissione non smetterà di sollecitare i paesi ospitanti in questione affinché assolvano i loro obblighi.

D535

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e

sociale europeo e al Comitato delle regioni. Piano d'azione in materia di educazione degli adulti. È sempre il momento di imparare

COM (2007) 558 del 27/09/2007, 13 p.

Apprendimento permanente; Categorie svantaggiate

Il piano d'azione si concentra su coloro che sono svantaggiati a causa di un basso livello di istruzione, di competenze professionali insufficienti e/o di competenze inadeguate ai fini di una proficua integrazione nella società. Possono rientrare in questa categoria, a seconda degli Stati membri, i migranti, gli anziani, le donne o le persone con disabilità. Gli ultimi dati relativi all'indicatore di riferimento mostrano che la partecipazione degli adulti (di età compresa tra i 25 e i 64 anni) all'apprendimento permanente non è più in aumento e anzi si è leggermente ridotta nel 2006 attestandosi al 9,6%, rafforzano la necessità di maggiori investimenti nell'educazione degli adulti. Il piano d'azione mira a contribuire al rafforzamento del settore dell'educazione degli adulti, in modo che se ne possa sfruttare appieno la capacità. Si tratta di un settore complesso che comprende una vasta gamma di operatori, si rivolge alle più svariate tipologie di gruppi destinatari e del quale è riconosciuto il carattere trasversale. L'obiettivo generale del piano d'azione è dare attuazione ai cinque messaggi chiave della comunicazione *Non è mai troppo tardi per apprendere*, ovvero eliminare gli ostacoli alla partecipazione, migliorare la qualità e l'efficienza del settore, accelerare il processo di convalida e riconoscimento, garantire investimenti sufficienti e monitorare il settore.

D536

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Documento di lavoro della Commissione. Relazione sull'attuazione del piano d'azione "Promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica"

COM (2007) 554 del 25/09/2007, 23 p.

Apprendimento; Lingua straniera; Riforma scolastica
Il multilinguismo costituisce un portafoglio a sé stante a livello europeo, il che dimostra che le lingue sono importanti per i cittadini e che è necessario intraprendere azioni al livello politico più alto per riunire le risorse necessarie alla promozione del multilinguismo. Promuovere il multilinguismo è un compito condiviso fra la Commissione e gli Stati membri, che hanno già preso importanti provvedimenti per adeguare le loro politiche nel campo dell'istruzione al fine di migliorare le conoscenze linguistiche degli studenti a tutti i livelli. Si tratta di un risultato notevole, che mostra come la Commissione e gli Stati membri operino insieme per conseguire obiettivi comuni. La relazione illustra i principali risultati dell'attuazione del piano d'azione *Promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica 2004-2006* a livello europeo e nazionale. Essa presenta le tendenze attuali nella riforma dei sistemi d'istruzione al fine di promuovere l'apprendimento delle lingue, fa il punto su quello che

è stato conseguito negli ultimi tre anni e pone la base per ulteriori azioni nel campo del multilinguismo.

D537

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Relazione della Commissione sull'applicazione nel corso dell'anno 2005 del regolamento (CE) n. 1049/2001 relativo all'accesso del pubblico ai documenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione

COM (2007) 548 del 24/09/2007, 23 p.

Accesso alle informazioni; Comunicazione

Il 2005 è stato contrassegnato dall'avvio di una "Iniziativa europea per la trasparenza" che si iscrive negli obiettivi strategici della Commissione per il periodo 2005-2009. In esito ad un primo dibattito orientativo nel corso della riunione del 18 maggio 2005, il 9 novembre 2005 la Commissione ha deciso di lanciare la summenzionata iniziativa che prevede tre serie di azioni: 1) miglioramento dell'accesso alle informazioni, pubblicazione di informazioni relative ai beneficiari finali dei fondi comunitari, migliore sinergia tra le banche dati in modo da ampliare la portata del registro; 2) pubblicazione nel 2006 di un Libro verde per lanciare un dibattito sui seguenti temi: obbligo giuridico di pubblicazione da parte degli Stati membri delle informazioni relative ai beneficiari finali dei Fondi comunitari erogati nell'ambito della gestione concorrente, attività dei gruppi d'interesse, prassi della Commissione in materia di consultazione; avvio di un dibattito interistituzionale dedicato alla legislazione relativa all'accesso del pubblico ai documenti, sulla scorta della relazione della Commissione sull'attuazione dei principi del regolamento 1049/2001 e di una consultazione pubblica sull'eventuale revisione del regolamento.

D538

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Relazione della Commissione. Relazione annuale sulle attività di ricerca e sviluppo tecnologico dell'Unione europea nel 2006

COM (2007) 519 del 13/09/2007, 11 p.

Competitività; Innovazione tecnologica

La ricerca, e in senso più ampio il triangolo della conoscenza (ricerca, istruzione e innovazione), costituisce uno degli elementi fondamentali della strategia di Lisbona rinvigorita. Nel contesto del nuovo slancio verso la prosperità, lo sviluppo sostenibile e una maggiore competitività, la stabilità e la sicurezza, la politica europea di ricerca ha raggiunto, complessivamente, gli obiettivi 2006 relativi al varo del Settimo programma quadro (7PQ), alla conclusione del 6PQ e a iniziative politiche per la realizzazione dello Spazio europeo della ricerca. Il programma legislativo e di lavoro della Commissione per il 2006 ha messo in luce l'esigenza di sbloccare il potenziale europeo mediante l'attuazione di strategie e il rispetto di migliori principi regolamentari. Nel 2006 è proseguita l'attuazione del piano d'azione integrato ricer-

ca/innovazione, adottato nel 2005, che sollecita una radicale modernizzazione delle condizioni della ricerca e dell'innovazione in Europa mediante iniziative come la riorganizzazione degli aiuti di Stato, una tutela più efficace della proprietà intellettuale, la mobilitazione di finanziamenti aggiuntivi per la ricerca, la creazione di poli di innovazione e partenariati più efficaci tra università e industria. Migliorare le condizioni di cui beneficiano gli investimenti del settore privato nella R&S è essenziale per raggiungere l'obiettivo del 3%, fissato a Barcellona.

D539

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Favorire il pieno coinvolgimento dei giovani nell'istruzione, nell'occupazione e nella società

COM (2007) 498 del 05/09/2007, 17 p.

Abbandono degli studi; Gioventù

Nell'Unione europea quasi un giovane su sei lascia presto la scuola. Gli Stati membri intendono riportare questa proporzione al 10% in media entro il 2010, ma non è sicuro che tale obiettivo possa essere raggiunto. Un giovane adulto (di età compresa tra i 25 ed i 29 anni) su quattro non arriva al termine dell'istruzione secondaria superiore. Le inchieste evidenziano considerevoli lacune degli alunni nelle competenze di base relativamente a lettura e calcolo, il che costituisce un serio ostacolo per il passaggio alla formazione professionale od all'insegnamento superiore e pone i giovani di fronte a un avvenire precario nella società e nel moderno mercato del lavoro. Agli Stati membri spetta la responsabilità principale dell'attuazione della politica della gioventù. In quest'ottica essi si sono già impegnati nel quadro del Patto europeo per la gioventù a dedicare particolare attenzione ai giovani nel quadro della strategia di Lisbona.

Mercato del lavoro e politiche sociali

D540

**ALBISINNI MARIO, MASSARELLI NICOLA,
RICCI GIAMPIERO (A CURA DI),**

Forza di lavoro. Media 2006

"Annuario Istat", 2007, 12, 211 p.

Forza lavoro; Occupazione

La Rilevazione campionaria sulle forze di lavoro costituisce la principale fonte statistica sul mercato del lavoro italiano. Da essa derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro. Il suo utilizzo per analisi di tipo sia congiunturale sia strutturale è quanto mai ampio: l'evoluzione dei principali indicatori del mercato del lavoro può essere studiata in modo disaggregato a livello territoriale, settoriale e per le principali caratteristiche sociodemografiche della popolazione. La Rilevazione campionaria sulle forze di lavoro, condotta continuativamente dal 1959, è stata profondamente ristrutturata a partire dal 2004 negli aspetti contenutistici, definitivi, tecnici e organizzativi. La ristrutturazione, dettata in primo luogo dalla necessità di adeguare l'indagine ai nuovi standard comunitari, vuole anche rispondere alle accresciute esigenze conoscitive nonché all'obiettivo di miglioramento della qualità della rilevazione. La Rilevazione consente nell'arco di un anno di acquisire informazioni su oltre 300 mila famiglie residenti in 1.246 comuni italiani, per un totale di circa 800 mila individui, l'1,4 per cento della popolazione complessiva nazionale.

D541

BACCARO LUCIO

Political economy della concertazione sociale

"Stato e mercato", 79 (2007), n. 1, pp. 48-77

Concertazione sociale; Parti sociali

Fino a pochi anni fa la concertazione sociale era considerata in crisi. Tale giudizio si è poi rivelato esagerato. La concertazione nazionale è riemersa negli anni novanta, quando tutti i Paesi europei (ad eccezione del Regno Unito) hanno provato a negoziare i cosiddetti patti sociali, ivi compresi paesi come l'Irlanda, l'Italia e la Spagna, che non avevano una consolidata tradizione in tal senso. Sempre negli anni Novanta, il modello concertativo ha varcato le frontiere europee ed è stato adottato da paesi in via di sviluppo, o di nuova industrializzazione, come il Sud Africa, la Corea del Sud e vari Paesi dell'America Latina.

D542

**D'ANTONIO MARIANO, SCARLATO
MARGHERITA**

I laureati del Mezzogiorno: una risorsa sottoutilizzata o dispersa

"Quaderni SVIMEZ", n. 10 (2007), 127 p.

Laureato; Mezzogiorno; Mobilità

Si presentano i risultati di una ricerca sulla propensione alla mobilità dei laureati meridionali sia nella fase di scelta della Facoltà universitaria in cui studiare, sia soprattutto nella fase del loro inserimento nel mercato del lavoro. La ricerca si basa sull'analisi dei dati delle indagini campionarie svolte periodicamente dall'ISTAT sull'inserimento professionale dei laureati a tre anni dalla laurea.

D543

**La nuova domanda di governance
provinciale**

"Censis Note & Commenti", 43 (2007), n. 8/9, 103 p.

Provincia; Territorio

Si espongono i risultati di due indagini realizzate dal Censis in collaborazione con l'UPI (Unione Province d'Italia).

La prima indagine *L'economia della provincia - La nuova carta socio-economica dei territori italiani* analizza le differenze esistenti all'interno del variegato panorama costituito dalle province italiane. Le singole province sono state collocate in cinque differenti gruppi tecnologici caratterizzati da forte omogeneità al loro interno dal punto di vista delle caratteristiche socio-economiche del territorio. Ne è scaturita una mappatura del territorio italiano che presenta elementi originali.

La seconda parte del lavoro *Gli stakeholders delle province - opinioni, valutazioni e attese nei confronti delle istituzioni provinciali*, riporta i risultati di un'indagine di campo rivolta ad un campione di soggetti collettivi operanti all'interno dei territori provinciali con funzioni istituzionali, tecnico-operative e di rappresentanza socio-economica (comuni, comunità montane, autonomie funzionali, soggetti di rappresentanza del mondo imprenditoriale e dei lavoratori).

D544

**Le riforme dei mercati del lavoro in
Europa e gli ammortizzatori sociali**

"La Rivista delle Politiche Sociali", n. 2 (2007), 273 p.

Flessibilità; Welfare state

Nella prima parte si riportano i risultati di un'analisi condotta a livello europeo sulle recenti riforme del mercato del lavoro.

Si fornisce una lettura sistemica dei contenuti delle riforme realizzate nei Paesi europei; seguono poi

una serie di approfondimenti di casi nazionali, scelti sulla base della loro rappresentatività di modelli di *welfare* presenti in Europa; la prima parte si chiude con una riflessione di sintesi sul percorso compiuto, ma soprattutto sui problemi che restano aperti e sulle future linee di sviluppo di riforma dei mercati del lavoro e dei sistemi di *welfare*.

La seconda parte esamina il tema degli ammortizzatori sociali rispetto soprattutto alla posizione del sindacato. Si considerano in sequenza, le relazioni tra riforma degli ammortizzatori sociali e riforma delle tipologie d'impiego, quali dovrebbero essere i cardini della riforma, come siano parziali ed insufficienti i propositi di semplice aumento dell'indennità di disoccupazione, le politiche di incentivazione e il sistema delle politiche attive del lavoro, il grado di sostenibilità finanziaria di una simile impostazione.

D545

MARSEGUERRA GIOVANNI

Innovazione e formazione: le sfide per la piccola impresa

"Impresa&Stato", 2007, n. 78, pp. 27-30

Competitività; Crescita economica; Impresa

È noto come il rafforzamento della competitività delle imprese si basi sulla loro capacità di innovare. Tuttavia non solo le attività innovative sono molteplici e differenziate, ma anche la valutazione della capacità innovativa di un Paese è questione complessa sia dal punto di vista teorico che empirico. La pubblicazione dell'*European Innovation Scoreboard*, se da un lato ha confermato la riduzione del *gap* nella capacità di innovare che separa l'Unione europea dagli Stati Uniti, ha però evidenziato come la *performance* innovativa italiana permanga al di sotto della media UE-25. Le imprese devono riuscire a costruire un rapporto con il sistema della ricerca e della formazione basato sull'interazione ripetuta, da realizzarsi attraverso convenzioni su progetti concreti, lezioni in azienda, scambi di informazioni su prodotti e su mercati. Solo così l'innovazione potrà diventare per le PMI un fattore strategico e lo strumento per favorire la crescita della produttività e la capacità competitiva del nostro sistema industriale.

D546

MEZZANZANICA MARIO

Fabbisogno di innovazione e governo della rete

"Impresa&Stato", 2007, n. 78, pp. 35-37

Competitività; Impresa

In un contesto competitivo quale quello attuale, in cui relazioni di concorrenza e cooperazione si estendono su scala globale, è diffusa ormai la consapevolezza della criticità dell'innovazione nell'ambito delle strategie competitive per lo sviluppo delle imprese e per l'attrattività dei territori. Quest'ultima questione segnala l'esigenza, da un lato, di rendere attraverso operazioni di sistema, i territori aree capaci di richiamare attività ad alto contenuto innovativo e, dall'altro, il fatto che territori così definiti rappresentano per un sistema Paese un fattore di valore competitivo nelle relazioni internazionali.

D547

MOLTENI MARIO, TODISCO ALESSANDRA

Osservatorio permanente sulla micro e piccola impresa milanese

"Impresa&Stato", 2007, n. 78, pp. 17-22

Competitività; Imprenditore; Piccola e media impresa

Secondo l'ultima rilevazione Istat, le micro e piccole imprese rappresentano, rispettivamente, il 94% e il 5% delle imprese attive nella provincia di Milano e offrono opportunità di impiego a circa il 46% degli occupati della provincia. L'Osservatorio, attraverso rilevazioni sistematiche a cadenza annuale, si pone l'obiettivo di cogliere i *trend* in atto nelle micro e piccole imprese milanesi e, in particolare, le principali sfide che gli imprenditori devono fronteggiare. In questa prima rilevazione effettuata la micro e piccola impresa si mostra sensibile all'allargamento del contesto di riferimento, che impone un orientamento ai mercati esteri; così si apre a percorsi di internazionalizzazione.

D548

OLIVERO ANDREA

Alla ricerca di una flessibilità sostenibile

"Formazione & Lavoro", 2007, n. 2, pp. 19-23

Flessibilità del lavoro; Organizzazione del lavoro

Con l'avvento del postfordismo è iniziata una trasformazione dei processi lavorativi caratterizzata dalla produzione snella e dal lavoro flessibile che ha determinato una pluralizzazione delle forme di lavoro. Questo cambiamento dei processi e delle forme di organizzazione del lavoro, unitamente alle innovazioni tecnologiche, ha modificato non solo il mondo del lavoro ma anche la vita sociale portando alcuni a parlare di avvento della società dell'uomo flessibile.

**Politiche
e sistemi formativi**

D549

CALVANI ANTONIO

ICT e scuola, un rapporto complesso. Come analizzarlo?

"Je-LKS", 3 (2007), n. 1, pp. 9-17

Innovazione tecnologica; Scuola

Nonostante che programmi ed iniziative per l'introduzione delle nuove tecnologie nella scuola siano attivi e sostenuti da ingenti investimenti, allo stato attuale non risultano chiari ed evidenti risultati della loro efficacia. Nell'intento di declinare la complessa natura del rapporto tra scuola e ICT, si presenta una cornice di analisi articolata in tre livelli: etico (quale sia il senso di una scuola all'interno di una società dell'informazione), strategico-innovativo (come le tecnologie cambino il *setting* della scuola) ed ergonomico-didattico (in quale modo l'integrazione tra tecnologie ed idonee metodologie didattiche possa migliorare gli apprendimenti). A questo ultimo livello, particolare risalto assume il campo delle cosiddette tecnologie cognitive e le problematiche relative alle opportune integrazioni tra tecnologia e metodologia.

D550

CNIPA

Vademecum per la realizzazione di progetti formativi in modalità e-learning nelle pubbliche amministrazioni (II edizione)

"I Quaderni", 2007, n. 32, 399 p.

Formazione a distanza; Formazione a distanza on line

Negli ultimi anni, le pubbliche amministrazioni europee hanno rinnovato e rapidamente sviluppato un forte interesse vero le applicazioni alla formazione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione le quali consentono di accelerare e ottimizzare la diffusione delle informazioni e della conoscenza. Parecchie amministrazioni hanno affiancato l'e-learning alle metodologie tradizionali anche se rimangono problemi organizzativi. Il Vademecum ripercorre il processo di sviluppo di un progetto di formazione in modalità e-learning e mette in evidenza l'importanza delle tecnologie e dei problemi tecnici connessi alla produzione e all'impiego di materiali didattici portabili e riutilizzabili.

D551

E-learning e scuola: il modello EPCT - Patente Europea sulle TIC

"Je-LKS", 3 (2007), n. 1, pp. 43-52

Formazione a distanza; Insegnante

Viene descritto il modello di e-learning adottato da EPICT (*European Pedagogical ICT*) per la formazione professionale di insegnanti che unisce conoscenza pedagogica relativa all'impiego delle ICT e competenze tecnica di uso.

EPICT ha origine come progetto eContent, i cui partner sono Danimarca, Grecia, Ungheria, Italia. Con la fine del progetto è stato creato un Consorzio ed i corsi sono distribuiti come Corsi di specializzazione all'Università di Genova. L'articolo presenta anche risultati sperimentali acquisiti nel contesto italiano.

D552

FAVARETTO CARLO, SALATIN ARDUINO

Percorsi di riforma del sistema formativo secondario italiano e azioni per il successo formativo: alcune riflessioni sul caso della Lombardia

"ISRE", 2007, n. 2, pp. 128-140

Dispersione scolastica; Politica educativa; Sistema formativo

Le politiche educative a livello europeo e nazionale hanno puntato molto negli ultimi anni sulla questione della dispersione scolastica e del successo formativo come condizione generale per assicurare la competitività del sistema economico e come obiettivo di equità e inclusione sociale. Tra i processi di adeguamento dei sistemi formativi, il disegno italiano di riforma scolastica ha rappresentato un esempio significativo, anche se forse limitato. La sperimentazione avviata in Lombardia, che fa da sfondo al progetto ReSfor, costituisce un interessante cantiere di osservazione degli sforzi sia per integrare i vari segmenti del sistema formativo, sia di rinnovare i servizi formativi e la didattica per il successo forma-

tivo. Nonostante gli sforzi fatti, i risultati misurabili circa le competenze in uscita dei giovani rimangono in molti casi al di sotto delle aspettative e ribadiscono la necessità di un forte investimento sul piano della qualità dei processi formativi in termini di personalizzazione, di innovazione metodologica e di dialogo con il mondo del lavoro.

D553

GENTILE MAURIZIO

Uno strumento di auto-analisi dei processi organizzativi e didattici. Quadro di riferimento e primi dati descrittivi

"ISRE", 2007, n. 2, pp. 49-79

Apprendimento; Insegnante; Sistema formativo

L'articolo discute il quadro di riferimento e i dati prodotti dalla somministrazione ad un campione di 109 docenti di un questionario di auto-analisi organizzativa e didattica. Lo scopo del questionario è di acquisire un'immagine dei punti di debolezza della rete di istituti coinvolti dal progetto ReSfor. I dati restituiscono la percezione che i soggetti hanno di ciascuno degli aspetti considerati. Le criticità emerse si sono concentrate soprattutto sui seguenti fattori: a) ideazione, diffusione e gestione delle finalità e dei valori di ciascun istituto; b) qualità degli scambi tra il personale docente e tra questo e la dirigenza; c) programmazione della formazione in servizio; d) gestione delle relazioni con il territorio; e) prassi di valutazione degli apprendimenti; f) gestione del curriculum e progettazione della didattica.

D554

GENTILE MAURIZIO, TACCONI GIUSEPPE

Indagine sul successo formativo. Un modello di ricerca

"ISRE", 2007, n. 2, pp. 13-48

Formatore; Offerta di formazione

Il modello di ricerca valutativa discusso indaga il tema del successo formativo coniugando modalità di indagine sia quantitativa e sia qualitativa. L'impianto concettuale del modello nasce nell'ambito di un progetto più ampio denominato ReSfor (Rete per il Successo Formativo). La finalità del progetto era di promuovere una rete tra enti di formazione, scuole, associazioni di categoria, istituti di ricerca, servizi per il lavoro con lo scopo di migliorare il livello qualitativo dell'offerta formativa. Il modello non si è limitato ad una semplice analisi dell'esistente. Esso ha richiesto ai ricercatori un atto di interpretazione delle misure e dei dati raccolti che ha permesso la formulazione di un giudizio articolato sulla capacità del sistema indagato (la rete degli Enti promotori del progetto) di promuovere le condizioni per favorire il successo formativo degli allievi.

D555

HASSID JOSEPH

Lo studio EUROPE

"Impresa&Stato", 2007, n. 78, pp. 44-48

Impresa; Sistema educativo

Lo studio EUROPE (Ricerca delle Università Europee sulla Promozione dell'Educazione all'Impre-

sa), condotto nell'ambito del programma *Socrates* della Commissione Europea, vuole esaminare le condizioni in cui tali programmi di istruzione sono implementati in diversi Stati membri della UE. Per lo studio *EUROPE*, è stato adottato un approccio multi-metodo, partendo da un'analisi della storia dell'educazione all'impresa in ciascuno dei Paesi partecipanti, seguita da un'inchiesta che ha interessato i molteplici *stakeholder* (alunni, insegnanti e dirigenti scolastici). L'inchiesta comprendeva questionari di analisi quantitativa, interviste semi-strutturate e l'uso di un innovativo questionario basato su metafore. Si rileva la difficoltà di stabilire uno strumento universale che tutte le società possano adottare per raggiungere gli obiettivi del programma UE di educazione all'impresa. È stata inoltre identificata una differenza metodologica nell'insegnamento dell'educazione all'impresa. In alcuni Paesi tale educazione sembra affidata alle attività extra-curricolari, mentre in altri Paesi viene adottata un'educazione all'impresa inserita formalmente nel programma.

D556

MANFREDDA FEDERICO, BUSI MICHELE

Le prospettive del sistema di istruzione e formazione

"Professionalità", 27 (2007), n. 98, pp. 6-11
Europass; Scuola

In questi ultimi anni si sono intensificati sia il dibattito che gli interventi normativi in materia di riordino del sistema di istruzione e formazione. In relazione alla situazione attuale, si riportano i pareri di alcuni protagonisti del mondo del lavoro e dell'istruzione in merito alle priorità in materia.

Intervengono la dott.ssa Vera Marincioni, Direttore Generale del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e il dott. Giorgio Santini della Cisl.

D557

OLIMPO GIORGIO

Dall'informatica all'educazione: non solo tecnologia

"Je-LKS", 3 (2007), n. 1, pp. 19-32

Didattica; Informatica; Scuola

Le possibilità tecnologiche messe a disposizione dell'informatica alla didattica sono ben note: multimedialità, comunicazione e accesso alla rete, costruzione e archiviazione dei documenti.

Meno noto è invece che esiste un'informatica fatta di metodi e di linguaggi che possono diventare una risorsa importante in ambito educativo in quanto strumenti per rappresentare, comunicare e risolvere i problemi. Viene infine delineato un percorso per la ricerca che deve costruire il significato di questi linguaggi informatici nella specificità della pratica educativa e renderne agevole l'utilizzazione didattica attraverso lo sviluppo di opportuni ambienti interattivi.

D558

SOLIMENE LAURA

I programmi di formazione imprenditoriale in Italia
"Impresa&Stato", 2007, n. 78, pp. 41-43

Imprenditorialità; Sistema formativo

L'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano ha partecipato, attraverso il gruppo degli economisti industriali della sua Facoltà di Economia, al progetto *Europe*, sull'*enterprise education* nelle scuole superiori di alcuni Paesi europei. Si è trattato di un lavoro articolato in due fasi: la prima prevedeva l'analisi delle esperienze di *enterprise education* promosse sia su iniziativa ministeriale che quelle sviluppate separatamente da organismi diversi, la collocazione di tali iniziative nell'ambito del sistema formativo pubblico, le modalità adottate e i criteri di valutazione utilizzati. La seconda fase, ha richiesto un lavoro sul campo, condotto attraverso *focus group* e interviste in profondità, effettuate in quattro realtà, due al Nord e due al Mezzogiorno, che hanno sviluppato iniziative di formazione all'imprenditoria, con l'obiettivo di misurarne i risultati e i problemi con cui si sono scontrate.

D559

TACCONI GIUSEPPE

I processi di insegnamento e apprendimento nel confronto tra "Istruzione" e "Istruzione e Formazione Professionale" (Ifp)

"ISRE", 2007, n. 2, pp. 80-111

Sistema formativo

Il contributo presenta i risultati di un'analisi di tipo fenomenologico delle trascrizioni di alcuni FG realizzati nell'ambito del Progetto ReSFor, che hanno coinvolto docenti e formatori impegnati nei due percorsi in cui si è articolato il secondo ciclo del sistema di istruzione e formazione. Si evidenzia come la competenza didattica e il modo di intendere i processi di insegnamento-apprendimento si caratterizzano in maniera differente a seconda dei diversi contesti operativi ma anche come gli insegnanti dei percorsi scolastici tecnici o liceali e i formatori impegnati nei corsi sperimentali di "Istruzione e formazione professionale" possano proficuamente imparare gli uni dagli altri.

BEZZI CLAUDIO

Cos'è la valutazione. Un'introduzione ai concetti, le parole chiave e i problemi metodologici
Milano, Franco Angeli, 2007

Sempre più, anche in Italia, la valutazione sta diventando uno strumento usuale e condiviso di analisi delle capacità di un'organizzazione, dell'efficacia di un servizio, delle possibilità di successo di politiche, programmi e progetti di rilevanza sociale. Questo volume costituisce una guida completa alla valutazione: i concetti, il metodo, le parole chiave. Scritto in maniera semplice, evitando gerghi specialistici e con riferimento a esempi concreti, il testo è rivolto a operatori sociali, sanitari e del terzo settore, funzionari pubblici, professionisti e tutte quelle figure che sempre più spesso in Italia si trovano a confrontarsi con queste pratiche complesse. Per tutti costoro il testo vuole essere una introduzione completa e rigorosa che inquadra le principali problematiche, sia teoriche che metodologiche, indicando il lessico di base e fornendo una guida alla realizzazione della ricerca valutativa. Ogni capitolo è completato da glossari e bibliografie per approfondimenti.

EUROPEAN MIGRATION NETWORK

Migrazioni di ritorno: il caso italiano. Contributo italiano al terzo studio pilota europeo "Le migrazioni di ritorno nei paesi dell'UE"
Roma, Caritas Migrantes, 2007

Il tema delle migrazioni di ritorno, in particolare quelle assistite, non è adeguatamente conosciuto. Questo libro prende in esame tutte le fattispecie di ritorno finora praticate e le correda di dati, commentandone l'impatto esercitato. Mandare via gli irregolari solo in maniera coattiva comporta pesanti effetti negativi e richiede più soldi di quanti ne abbiamo: le forme coattive rischiano perciò di essere controproducenti, qualora non vengano limitate a ben precise ipotesi. La maggiore attenzione nei confronti degli immigrati che cercano lavoro va estesa ai loro paesi di origine, la cui situazione deficitaria ci viene proposta implicitamente ad ogni sbarco, anche se noi spesso sembriamo pensare solo a "difenderci". Norme equilibrate, in grado di contemperare aperture e rigore: questa è l'opzione suggerita dalla ricerca sui flussi di ritorno, che può fungere da incentivo per una politica immigratoria più dinamica e funzionale. Questa ricerca, la terza che viene pubblicata da quando i redattori del "Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes", raggruppati nel Centro Studi Idos, collaborano come punto di contatto nazionale per la realizzazione dell'European Migration Network, completa quelle precedenti dedicate a "L'impatto del-

l'immigrazione sulla società italiana" e "L'immigrazione irregolare in Italia".

SIGNORELLI ADRIANA (a cura di)

Lavoro e politiche di genere. Strategie e strumenti per una nuova divisione del lavoro sociale
Milano, Franco Angeli, 2007

Nell'anno europeo per le pari opportunità, a sedici anni dall'avvio nel nostro paese delle politiche finalizzate a questo obiettivo, il volume si propone di fare il punto sui risultati ottenuti. La prima parte del libro è dedicata al ruolo delle politiche di genere per il cambiamento del lavoro femminile e alla loro evoluzione ai diversi livelli europeo, nazionale e regionale, fornendo una chiave di lettura sulle strategie perseguite e sugli strumenti di intervento proposti ed utilizzati. La seconda parte è dedicata all'analisi specifica dei principali interventi che hanno caratterizzato le politiche di parità nell'ultimo decennio: il primo riguarda il tema della conciliazione tra ruolo lavorativo e responsabilità familiari in Italia e in Europa, il secondo è quello contro le discriminazioni di genere sul lavoro in Italia come esito dell'azione sul territorio da parte delle consigliere di parità, l'ultimo è dedicato alle misure per la promozione dell'imprenditorialità femminile. Il testo, corredato di una bibliografia tematica e frutto della collaborazione tra esperte del campo, si propone, oltre che di fornire un'inquadramento generale sul tema, come strumento utile per operatori del settore consentendo una riflessione sul livello di raggiungimento degli obiettivi iniziali, sugli strumenti utilizzati e sulle possibili metodologie di valutazione.

VARANI ANDREA

Cercare e cercarsi. Percorsi didattici e educativi di autorientamento per la scuola secondaria di secondo grado. Vol. 3
Trento, Erickson, 2006

Questo libro è il terzo dei tre volumi di un'opera che raccoglie numerose proposte didattiche per introdurre la tematica dell'orientamento fin dai primi anni della scuola in modo originale e accattivante. È dedicato in particolare agli alunni della scuola secondaria di secondo grado, con l'obiettivo di attivare un processo di autorientamento che li aiuti a raggiungere una buona autonomia, a sviluppare un'adeguata conoscenza di sé, delle proprie caratteristiche, propensioni, potenzialità, e a dotarsi degli strumenti cognitivi e demotivi necessari per costruirsi una rappresentazione chiara e articolata della realtà e riuscire a rapportarsi ad essa in modo attivo e funzionale.

Indici per autori e titoli

I codici di seguito al nome dell'autore (o, in mancanza di questo, al titolo) fanno riferimento al numero progressivo di segnalazione bibliografica all'interno del bollettino

A

ALBISINNI MARIO (a cura di) = D540

B

BACCARO LUCIO = D541
BUSI MICHELE = D556

C

CALVANI ANTONIO = D549
CNIPA = D550
COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE =
D521; D522; D523; D524; D525; D526; D527;
D528; D529; D530; D531; D532; D533; D534;
D535; D536; D537; D538; D539

D

D'ANTONIO MARIANO = D542

E

E-learning e scuola: il modello EPCT - Patente Europea sulle TIC = D551

F

FAVARETTO CARLO = D552

G

GENTILE MAURIZIO = D553; D554

H

HASSID JOSEPH = D555

L

La nuova domanda di governance provinciale =
D543
*Le riforma dei mercati del lavoro in Europa e gli
ammortizzatori sociali* = D544

M

MANFREDDA FEDERICO = D556
MARSEGUERRA GIOVANNI = D545
MASSARELLI NICOLA (a cura di) = D540
MEZZANZANICA MARIO = D546
MOLTENI MARIO = D547

O

OLIMPO GIORGIO = D557
OLIVERO ANDREA = D548

R

RICCI GIAMPIERO (a cura di) = D540

S

SALATIN ARDUINO = D552
SCARLATO MARGHERITA = D542
SOLIMENE LAURA = D558

T

TACCONI GIUSEPPE = D554; D559
TODISCO ALESSANDRA = D547

Indici per soggetti

I codici di seguito ai descrittori fanno riferimento al numero progressivo di segnalazione bibliografica all'interno del bollettino

A

Abbandono degli studi = D539
Accesso alle informazioni = D537
Apprendimento = D536; D553
Apprendimento permanente = D533; D535

C

Categorie svantaggiate = D535
Cittadino = D525
Competenza professionale = D533
Competitività = D538; D545; D546; D547
Comunicazione = D525; D537
Concertazione sociale = D541
Concorrenza = D530
Creazione di occupazione = D521
Crescita economica = D545

D

Didattica = D557
Diritti dei lavoratori = D526
Diritto del lavoro = D527
Dispersione scolastica = D552

E

Europass = D556

F

Flessibilità = D521; D527; D544
Flessibilità del lavoro = D548
Fondi strutturali = D523; D524
Formatore = D554
Formazione a distanza = D550; D551
Formazione a distanza on line = D551
Forza lavoro = D540

G

Gioventù = D539

I

Imprenditore = D547
Imprenditorialità = D530; D531; D558
Impresa = D522; D545; D546; D555
Inclusione sociale = D528
Informatica = D557
Innovazione tecnologica = D538; D549
Insegnante = D551; D553
Inserimento nel lavoro = D522

Integrazione sociale = D532
Invecchiamento = D529

L

Laureato = D542
Lavoro sommerso = D526
Lingua straniera = D536

M

Mezzogiorno = D542
Migrante = D532
Mobilità = D529; D542

O

Occupazione = D526; D531; D540
Offerta di formazione = D554
Organizzazione del lavoro = D548

P

Parti sociali = D541
Partnership = D525
Piccola e media impresa = D530; D531; D547
Politica comunitaria = D523; D524
Politica educativa = D552
Politica migratoria = D532
Protezione sociale = D528; D529
Provincia = D543

Q

Qualifica professionale = D522

R

Riforma scolastica = D532; D534; D536

S

Scuola = D549; D556; D557
Sicurezza sociale = D521; D527
Sistema educativo = D555
Sistema formativo = D552; D553; D558; D559

T

Territorio = D543

W

Welfare state = D544



ISFOL